

Emendamenti bloccati. Dagli enti locali alla previdenza fino al fondo Ilva molte norme che potrebbero essere ripescate

Tra i rinvii i fondi ai Comuni e l'Ape più estesa

LE MODIFICHE IN STAND BY

Corsia preferenziale per gli interventi senza impatto sui saldi. Le imprese puntano al riallineamento di Ires e Irap ai nuovi principi contabili

ROMA

■ Dalle ultime correzioni al "pacchetto previdenza" al rifinanziamento di 50 milioni del fondo per i danni ambientali prodotti dall'Ilva di Taranto, dalle ulteriori semplificazioni ai bilanci delle imprese all'ampliamento dell'ecobonus e del sisma-bonus agli incapienti, fino all'esclusione della Rai dal perimetro delle istituzioni pubbliche fissato dall'Istat o allo sblocco del turnover in alcune amministrazioni. Ma non solo. Tra gli emendamenti alla legge di Bilancio che il Senato avrebbe dovuto introdurre in seconda lettura sulla base dei vecchi accordi di maggioranza pre-referendum e che ora restano al palo c'è il nutrito pacchetto di correttivi per gli enti locali su cui la stessa associazione dei sindaci ha chiesto espressamente un provvedimento ad hoc: gli amministratori locali attendevano soprattutto la divisione dei due maxi-fondi, che valgono in tutto 3 miliardi e servono a puntellare i bilanci extra-sanitari delle regioni, i conti di Città metropolitane e Province (oggi i sindaci presidenti di Provincia chiederanno in una conferenza stampa certezze sul futuro dei loro enti "sopravvissuti" in Costituzione visti i risultati del referendum) e a replicare il fondo Tasi che quest'anno è servito a far quadrare i bilanci di 1.800 enti in cui a suo tempo l'Imu sull'abitazione principale era cresciuta oltre gli standard. Ma i sindaci tornano a premere per un aumento degli spazi per le assunzioni, con un in-

nalzamento generalizzato del turnover al 75%, e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ha chiesto ieri che tutte le misure "saltate" nel passaggio al Senato siano ripescate in un decreto enti locali, anche per far slittare al 31 marzo il termine per i preventivi e ritoccare i meccanismi di perequazione.

In effetti alcune di queste misure, una volta insediato il nuovo governo, potranno essere ripescate con uno o più decreti di fine anno, con una corsia preferenziale per quegli interventi senza impatto sui saldi di finanza pubblica. Tra questi anche il tradizionale decreto legge milleproroghe, ossia il provvedimento d'urgenza con cui vengono rinviate tutte quelle scadenze che le singole amministrazioni non hanno saputo rispettare o a cui non sono riuscite a dare completa attuazione.

Sul fronte previdenziale le correzioni ipotizzate riguardano il cumulo gratuito. L'intenzione era di estenderne l'utilizzo anche per conseguire i requisiti di accesso a "opzione donna", l'anticipo con ricalcolo contributivo della pensione estesa alla Camera anche alle lavoratrici nate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1958 (il 1957 per le lavoratrici autonome), che hanno maturato i 35 anni di anzianità entro il 31 dicembre 2015. E si voleva poi cancellare l'onere pagato per la ricongiunzione da chi si è pensionato dopo l'agosto del 2010, quando con la legge 122 venne cancellata la norma (322/58) che prevedeva la possibilità di ricongiunzioni gratuite verso l'Inps. Altre correzioni avrebbero riguardato i gravosi, per i quali si lavorava a un più favorevole computo dei requisiti contributivi per l'accesso all'Ape social, strumento reso più accessibile anche agli invalidi del lavoro (con riconoscimento

del requisito con invalidità al 60% (contro il 74% previsto dalla norma attuale).

Altra correzione attesa in Senato era il riconoscimento dell'essenzialità sugli investimenti in economia reale di fondi pensione e Casse privatizzate non solo nel caso di acquisto di azioni (o quote di imprese) e di quote in fondi comuni di investimento (Oicr) ma anche di titoli obbligazionari.

Sul fronte del pubblico impiego un intervento atteso e ritenuto indispensabile era quello della disciplina delle cosiddette facoltà assunzionali. Con un emendamento approvato alla Camera sono state prorogate le graduatorie ma ora andrebbero definite le possibilità di assunzioni riservate alle singole amministrazioni.

Rinviato al Senato anche lo stanziamento dei fondi all'emittenza locale, così come lo sblocca assunzioni per la Croce rossa o ancora la possibilità da concedere ai centri per l'impiego di poter mantenere i contratti di collaborazione.

Le imprese sperano, invece, di incassare il via libera entro la fine dell'anno di una norma che riallinei la disciplina Ires e Irap ai nuovi principi contabili, così da scongiurare un complicato doppio binario nella gestione delle poste fiscali e di quelle civilistiche.

**D. Col.
M. Mo.
G. Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

